

Conferenza Episcopale Siciliana

Sessione autunnale

Palermo 12-14 settembre 2018

COMUNICATO FINALE

Presso la sede di Corso Calatafimi si sono svolti i lavori della sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana, presieduti da S.E. Mons. Salvatore Gristina.

1. Papa Francesco in Sicilia

La visita del Santo Padre Francesco in Sicilia, il 15 settembre, nelle diocesi di Piazza Armerina e Palermo e la partecipazione degli Ecc.mi Presuli agli incontri programmati ha rappresentato il culmine dei lavori della stessa sessione.

Le parole di Papa Francesco, pronunziate nell'omelia della Celebrazione Eucaristica al Foro Italico, nel XXV anniversario del martirio del Beato don Pino Puglisi, sono state la conferma della linea, che l'intero episcopato ha già intrapreso da tempo, circa la condanna e la presa di distanza dal fenomeno mafioso, illuminata dalle parole che San Giovanni Paolo II rivolse agli uomini della mafia il 10 maggio 1993, con l'invito alla conversione e che, come vescovi delle Chiese di Sicilia, abbiamo voluto ribadire il 10 maggio scorso, con la pubblicazione della lettera dal titolo "Convertitevi".

La figura del beato Puglisi, gloria del clero siciliano, ci è stata proposta dal Santo Padre a modello della vera sequela di Gesù nostro pastore che dà la vita per amore, come il chicco di grano che, caduto nella terra, ha prodotto frutto. Facciamo nostre le parole di Papa Francesco: "... la parola odio va cancellata dalla vita cristiana; perciò non si può credere in Dio e sopraffare il fratello. Non si può credere in Dio ed essere mafiosi. Chi è mafioso non vive da cristiano, perché bestemmia con la vita il nome di Dio-amore. Oggi abbiamo bisogno di uomini e di donne di amore, non di uomini e donne di onore".

Facciamo nostro l'appello del S. Padre ai mafiosi e anche noi con Francesco diciamo: "Cambiate, fratelli e sorelle! Smettete di pensare a voi stessi e ai vostri soldi! Convertitevi al vero Dio di Gesù Cristo. Io dico a voi mafiosi: se non fate questo la vostra stessa vita andrà persa e sarà la peggiore delle sconfitte".

Particolare sottolineatura vogliamo dare alle indicazioni che il Romano Pontefice ha voluto tracciare in Cattedrale parlando ai seminaristi, diaconi, sacerdoti, consacrati e consacrate. Sulla scia dei tre verbi "celebrare, accompagnare, testimoniare", in riferimento alla figura del Beato Puglisi, il Papa ha delineato la missione di ogni consacrato attraverso il suo "sì" totale al Signore e ai fratelli. **Celebrare** l'Eucarestia, facendo delle parole della Istituzione "Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo", il programma di vita quotidiano e ricordando che i consacrati sono uomini e donne del dono, della vita donata. Celebrare il perdono, perché il prete, ma anche tutti i cristiani sono uomini e donne di perdono. Importante, sempre sul tema del celebrare, la sottolineatura della Pietà popolare: "È un tesoro che va apprezzato e custodito, perché ha in sé una forza evangelizzatrice (cfr. *Evangelii gaudium*, 122-126), ma sempre il protagonista deve essere lo Spirito Santo. Vi chiedo perciò di vigilare attentamente, affinché la religiosità popolare non venga strumentalizzata dalla presenza mafiosa, perché allora, anziché essere mezzo di affettuosa adorazione, diventa veicolo di corrotta ostentazione. Lo abbiamo visto nei giornali, quando la Madonna si ferma e fa l'inchino davanti alla casa del capo-mafia; no, questo non va, non va assolutamente! Sulla pietà popolare abbiate cura, aiutate, siate presenti. La pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa. Quando

la Chiesa incomincia a farsi troppo ideologica, troppo gnostica o troppo pelagiana, la pietà popolare la corregge e la difende".

Attraverso il verbo **"accompagnare"** il Santo Padre ha ricordato che questa parola "è la chiave di volta dell'essere pastori oggi. C'è bisogno di ministri che incarnino la vicinanza del Buon Pastore, di preti che siano icone viventi di prossimità... Pensiamo ancora a don Puglisi che, più che parlare di giovani, parlava coi giovani. Stare con loro, seguirli, far scaturire insieme a loro le domande più vere e le risposte più belle. È una missione che nasce dalla pazienza, dall'ascolto accogliente, dall'aver un cuore di padre, cuore di madre, per le religiose, e mai un cuore di padrone... Don Pino strappava dal disagio semplicemente facendo il prete con cuore di pastore. Impariamo da lui a rifiutare ogni spiritualità disincarnata e a sporcarci le mani coi problemi della gente".

Infine, il verbo **"testimoniare"**. "Questo – ha detto Papa Francesco - ci riguarda tutti e in particolare vale per la vita religiosa, che è di per sé testimonianza e profezia del Signore nel mondo. Nell'appartamento dove viveva Padre Pino risalta una semplicità genuina. È il segno eloquente di una vita consacrata al Signore, che non cerca consolazioni e gloria dal mondo. La gente cerca questo nel prete e nei consacrati, cerca la testimonianza... Lo scandalo della gente è quando vede preti mondani, con lo spirito del mondo. Lo scandalo della gente è quando trova nel prete un funzionario, non un pastore... La vita parla più delle parole. La testimonianza contagia. Davanti a Don Pino chiediamo la grazia di vivere il Vangelo come lui: alla luce del sole, immerso nella sua gente, ricco solo dell'amore di Dio".

E ha concluso con questo auspicio: "Io auguro a voi preti, consacrati e consacrate, seminaristi, di essere testimoni di speranza, come Don Pino ben disse una volta: «A chi è disorientato il testimone della speranza indica non cos'è la speranza, ma chi è la speranza. La speranza è Cristo, e si indica logicamente attraverso una propria vita orientata verso Cristo» (*Discorso al Convegno del movimento "Presenza del Vangelo"*, 1991)".

Il Papa, dopo la celebrazione eucaristica, ha visitato privatamente la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, consumando il pranzo con gli indigenti ivi ospitati e i luoghi del Beato don Pino Puglisi: la parrocchia San Gaetano, il Centro Padre Nostro, il luogo della sua uccisione, dove ha sostato brevemente in preghiera, e la sua abitazione, oggi casa-museo.

2. Il Convegno regionale dei giovani di Sicilia

In concomitanza con la visita del Santo Padre migliaia di giovani provenienti dalle diciotto diocesi di Sicilia hanno tenuto il loro convegno regionale (14-15 settembre), organizzato dalla Conferenza Episcopale Siciliana, in vista del Sinodo del prossimo ottobre, ospiti della Chiesa di Palermo. Attraverso testimonianze, preghiera e animazione i giovani hanno riflettuto sul tema "Maestro dove abiti?". La pioggia ha purtroppo impedito la messa in scena, in piazza Politeama, del Musical "L'amore salverà il mondo" ispirato alla figura di Don Pino Puglisi. Diversi Vescovi hanno partecipato agli incontri dislocati nelle diverse parrocchie e chiese del centro.

Incontrando il S. Padre i giovani gli hanno rivolto tre domande:

- a. Come ascoltare la voce del Signore e maturare una risposta?

Francesco ha risposto: "Il Signore si ascolta camminando, perché la Parola di Dio non è statica... Dio parla nella relazione con gli altri. Non chiudetevi in voi stessi, confidatevi con Lui, affidate tutto a Lui, cercatelo nella preghiera, cercatelo nel dialogo con gli altri, cercatelo sempre in movimento, cercatelo in cammino".

- b. La nostra Isola, al centro del Mediterraneo, è stata da sempre terra di incontro tra gli uomini, i popoli e le culture. Quanto deve contare l'accoglienza e la promozione della dignità di ogni uomo nella vita dei discepoli del Risorto?

Il Pontefice ha sottolineato la vocazione dei siciliani: essere uomini e donne di incontro, "perché il mondo di oggi è un mondo di scontri... voi siete un popolo con un'identità grande e dovete essere aperti a tutti i popoli che, come in altri tempi, vengono da voi. Con

quel lavoro dell'integrazione, dell'accoglienza, di rispettare la dignità degli altri, della solidarietà...Un cristiano che non è solidale, non è cristiano”.

- c. La sua visita a Palermo vuole indicarci Padre Puglisi come un pastore con l'odore delle pecore e con il sorriso di padre. Come possiamo rendere fecondo il dono gioioso di Padre Puglisi alla nostra terra di Sicilia, tra la nostra gente che soffre a volte di tristezza, di cinismo, di disimpegno sociale, di paralisi progettuale? Dio come vuole che viviamo nella nostra terra il nostro essere giovani?

Questa la risposta di Francesco: “Mi piace dire che siete chiamati a essere albe di speranza. La speranza sorgerà a Palermo, in Sicilia, in Italia, nella Chiesa a partire da voi. Voi avete nel cuore e nelle mani la possibilità di far nascere e crescere speranza. Per essere albe di speranza bisogna alzarsi ogni mattina con cuore giovane, speranzoso, lottando per non sentirsi vecchi, per non cedere alla logica dell'irredimibile”. Però per essere portatori di speranza bisogna avere radici: “Abbiamo parlato di questa terra di tanta cultura: ma tu sei radicato nella cultura del tuo popolo? Tu sei radicato nei valori del tuo popolo, nei valori della tua famiglia? O sei... senza fondamenti, senza radici? “Ma, padre, dove posso trovare le radici?”. Nella vostra cultura: troverete tante radici! Nel dialogo con gli altri... Ma soprattutto parlate con i vecchi. Ascoltate i vecchi... Sogniamo e viviamo la cultura della speranza, la cultura della gioia, la cultura dell'appartenenza a un popolo, a una famiglia, la cultura che sa prendere dalle radici la forza per fiorire e portare frutto”.

3. Opifici di Pace

I Vescovi hanno approvato la Convenzione con la Regione Siciliana per la realizzazione dei Centri “Opifici di Pace”, finalizzati ad attività educative, formative e di promozione della raccolta differenziata. L'iniziativa si pone in linea con quanto auspicato da Papa Francesco nella “Laudato si” circa l'educazione ambientale: “L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità” (n. 211).

4. Turismo religioso

È stata presentata ai Vescovi una bozza di accordo tra la Regione Ecclesiastica Sicilia e la Regione Siciliana riguardante la realizzazione di un Tavolo regionale tra le parti per la valorizzazione del turismo religioso, la fruizione dei Beni culturali ecclesiastici e le feste religiose, espressione della fede e della religiosità del popolo siciliano.

5. Il problema ecclesiale delle migrazioni

Con Welcoming Europe (una Europa che accoglie) è stata avviata nei giorni scorsi una iniziativa popolare di cittadini europei “Per chiedere alla commissione europea di agire per decriminalizzare la solidarietà, creare passaggi sicuri per i rifugiati, proteggere le vittime di abusi e violazioni e garantire l'accesso alla giustizia”. C'è chi crede, insomma, che non si può restare indifferenti al degrado culturale piuttosto evidente se si considera il “fallimento dei governi nazionali nel gestire i flussi migratori e alla messa in discussione dell'intero progetto europeo”. La descrizione è chiara: “In Italia, approdi negati, naufraghi tenuti in ostaggio per giorni e accuse

infamanti contro i soccorritori nel Mediterraneo. In Ungheria muri, cani e barriere elettrificate. In Croazia, pestaggi e violenze dei gendarmi sui profughi”.

Come Vescovi di questa Isola posta al centro del Mediterraneo, terra di mezzo e ponte tra le culture, approdo ravvicinato di migranti e rifugiati, ribadiamo con forza e chiarezza il diritto alla vita, al rispetto della dignità umana e all’integrità fisica, conforme alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino e alla nostra Costituzione repubblicana.

Siamo consapevoli delle difficoltà oggettive a cercare e trovare soluzioni politiche soddisfacenti rispetto alla complessità della situazione creatasi con un fenomeno migratorio sempre più dilagante. Ma siamo altresì convinti che le soluzioni da trovare devono essere espressione di quella *pietas* che è costitutiva del nostro umanesimo e che si traduce in accoglienza, soccorso e solidarietà, nomi vecchi e nuovi della pace. Un pensiero affettuoso e un ringraziamento va rivolto alle famiglie di Sicilia che, da un lato, sono alle prese con le difficoltà lavorative dei loro figli e dall’altro sono le prime protagoniste nell’accogliere persone bisognose.

I migranti sono per tutti persone umane, per noi cristiani sono fratelli. Pertanto, urge che si attivino in ciascuno di noi e in particolare nelle comunità cristiane nuovi sentimenti di empatia e di immedesimazione, in nome della comune umanità, vincendo ogni indifferenza nei confronti di chi vive il disagio dell’esclusione sociale o condizioni di ingiustizie di pericolo di qualsiasi natura.

Pur rispettando non solo la dialettica politica ma anche punti di vista dei nostri fedeli cattolici che manifestano opinioni differenti o addirittura contrarie, dovremmo sempre ribadire che l’accoglienza nella legalità e la prossimità restano vie obbligate della pratica del Vangelo.

Rifiutiamo perentoriamente ogni strumentalizzazione ideologica che pretenderebbe di collocare politicamente “a sinistra” o “a destra” la verità del messaggio umano di Gesù, di cui vogliamo essere interpreti e testimoni, in questo momento storico che interpella le coscienze e chiede a ciascuno di operare per il bene comune, di promuovere la giustizia e la pace, di rispettare la dignità di ogni uomo.

Con questo spirito, mentre continueremo a riflettere per risvegliare cristianamente la coscienza del popolo di Dio, come pastori vogliamo fare emergere il volto popolare di una “Chiesa in uscita” sempre più capace di correre il rischio di impolverarsi “lungo le strade e in compagnia degli uomini”.

Palermo, 20 settembre 2018

I Vescovi di Sicilia